

Secondo sequestro per Cutè

Secondo sequestro di beni nel giro di un paio di mesi per Alessandro Cutè, 44 anni, ritenuto da inquirenti e investigatori uno dei personaggi di spicco del vecchio clan di Mangialupi (nel '99 fu arrestato nell'ambito dell'operazione della polizia "Sole d'autunno"; all'epoca emerse la sua posizione di vertice dopo il passaggio di Salvatore Surace, l'ex capoclan, nella schiera dei collaboratori di giustizia).

Un manovale che secondo gli accertamenti eseguiti non può permettersi tutto quello che possiede. Siamo in presenza insomma di una condotta di vita notevolmente sproporzionata rispetto alla modesta entità dei suoi guadagni.

Questa volta i carabinieri del reparto operativo e della compagnia sud hanno messo i sigilli ad una serie di auto e moto che facevano parte direttamente e indirettamente del suo patrimonio, essendo intestate a parenti.

Il decreto di sequestro, deciso dopo la richiesta della procura con un decreto dalla sezione misure di prevenzione del tribunale presieduta da Pietro Arena e composta da Antonino Giacobello e Silvana Cannizzaro, è stato eseguito nella giornata di ieri dai carabinieri del reparto operativo e della compagnia sud con un notevole spiegamento di forze.

Ecco il dettaglio. Sono stati sottoposti a sequestro i seguenti mezzi: una Fiat Punto Jtd immatricolata il 7 gennaio 2000; una moto Suzuki 400 immatricolata il 9 giugno 2000; una Vespa Piaggio 150 immatricolata il 23 maggio 2001; un motorino Piaggio Zip 50; una Vespa Piaggio 150 immatricolata il 2 maggio 2001; una Fiat Punto 1.816V, immatricolata il 10 aprile 2000; e infine una Lancia Lybra 1.9 Jtd. Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri questi mezzi, per un valore complessivo di oltre cento milioni, erano intestati al figlio, alla moglie e alla madre di Cutè. Singolare il caso della Fiat Punto 1.816 valvole, un'auto sportiva di quelle che piacciono in certi ambienti, magari "arricchita" con alettoni e tendine posteriori: era intestata alla madre di Cutè, una signora di 78 anni. Come scrivono i giudici è difficile pensare che un'auto del genere, molto "spinta", sia guidata tutti i giorni da un'ottantenne.

Si tratta del secondo sequestro a carico di Cutè. Nel gennaio scorso sempre i carabinieri avevano setacciato tutti i redditi e i beni di Cutè, mettendo i sigilli ad una serie di mezzi e conti correnti bancari, giudicati di «rilevante interesse» per le indagini.

Il passo successivo a questi sequestri sarà quello della confisca, vale a dire l'acquisizione da parte dello Stato dei beni che sono stati requisiti all'esponente del clan Mangialupi.

L'udienza davanti alla sezione misure di prevenzione del tribunale sarà probabilmente fissata già in questo mese, e in quella sede la difesa di Cutè, che è rappresentata dall'avvocato Salvatore Silvestro, avrà modo di formulare le proprie deduzioni.

Nuccio Anselmo